

Roma, 06/12/2020

II DOMENICA DI AVVENTO

**Letture:** Isaia 40, 1-5.9-11

Salmo 85 (84)

2 Pietro 3, 8-14

**Vangelo: Marco** 1, 1-8



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Siamo in tempo di Covid. Il Covid c'è. Il Covid è una pandemia, è una polmonite più grave. Ci sono tante persone ricoverate e tanti morti.

Ci sono alcuni modi di affrontare il Covid.

C'è chi si chiude nella tana come un topo, c'è chi invece, per quanto possibile, cerca di vivere la sua vita. Possiamo tirare i remi in barca e aspettare che passi.

Non vogliamo giudicare nessuno, ma io non ci sto. Io devo sempre organizzare tutto; cambiare il programma per me è una conversione di mentalità, però questi sono i tempi. Dobbiamo comunque vivere.

Questa è stata una giornata convulsa.

Martedì, festa dell'Immacolata e anche dei Missionari del sacro Cuore, ci doveva essere una giornata di spiritualità a Salerno, ma il ritiro è stato sospeso a causa dei colori delle Regioni. Lo zoccolo duro di **Pontecagnano**, però, ha scelto un'altra data: **il 10 gennaio 2021**.

Bisogna programmare; poi magari ci saranno impedimenti, ma noi ci prepariamo.

Il **Calendario** degli incontri è stato così modificato:

\***13 dicembre**: Giornata di spiritualità a Palermo. Proprio il 13 dicembre di dieci anni fa sono iniziate le Messe a Palermo. Faremo questa nuova esperienza.

\***18 dicembre**: Preghiera del cuore streaming da Novara, alle ore 21.00.

\***19 dicembre**: Pomeriggio con Gesù al Phenomenon, alle 15.30.

\***20 dicembre**: Messa a Castellanza, alle ore 14.30.

Per il Ritiro a Castel Gandolfo stiamo pregando. Non ho ricevuto alcuna indicazione da Gesù. Nel frattempo prepariamo il cuore.

Papa Francesco raccomanda una Chiesa in uscita, non in entrata.

Che cosa vuole il Signore da noi?

Alziamoci e mettiamoci a lavorare.

\*\*\*

In questo Anno Liturgico approfondiamo il Vangelo di Marco, che è il primo Vangelo scritto.

Marco è quel ragazzino, che, durante l'arresto di Gesù, è scappato nudo. L'Orto del Getsemani era un bel giardino, proprietà della mamma di Marco; lì Gesù andava a pregare, meditare.

Marco scrive il suo Vangelo, dopo varie peripezie. Questo Vangelo è cifrato. Prima del Concilio Vaticano II, si diceva che il Vangelo di Marco fosse pieno di errori. Ogni errore è un campanello, per dire al lettore di stare attento. In quel tempo c'erano le pergamene lette da un lettore.

Mi piace riprendere un frammento di Eraclito: "L'intima natura delle cose ama nascondersi."

Stiamo commentando le domande di Gesù nel Vangelo di Marco e abbiamo visto quante sfumature sono nascoste dietro le parole.

\*\*\*

Il passo evangelico letto inizia così:

*"Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio."*

Questo fa riferimento all'inizio della Bibbia, dove la prima parola è *"In principio"*, *"Bereshit"*. *"In principio Dio creò il cielo e la terra/Bereshit bara Elohim et hashamayim ve'et ha'arets"*. Prima non c'era niente.

Quello che l'Autore Sacro vuole dire nella Genesi è che in principio non c'era niente e Dio comincia con la creazione.

Lo stesso significato è nel Vangelo di Marco.

Dobbiamo lasciare andare tutto quello che c'è stato prima. Dobbiamo lasciare andare il passato, sul quale ci appoggiamo, perché siamo abituati a pensare che le cose accadano, perché prima è successo qualche cosa: causa/effetto.

Ieri, ho preso freddo, ho l'influenza e non posso andare a Messa.

Il Vangelo ci invita a pensare al contrario. Siccome voglio andare a Messa, non prendo l'influenza. Metto in atto un'azione, perché non ne voglio fare un'altra.

I tre giovani gettati nella fornace ardente non vengono lambiti dal fuoco, perché un Angelo ha reso l'interno della fornace come un luogo dove soffiava vento pieno di rugiada. (**Daniele 3**). Quando i giovani escono dalla fornace, i loro vestiti non hanno odore di fumo. Questa esperienza non è rimasta addosso ai giovani.

In questo inizio di Avvento, dobbiamo lasciare l'odore delle fiamme, dobbiamo lasciare andare il passato.

Le esperienze pregresse incidono sulla nostra vita, però dobbiamo pregare e spezzare questi legami, affinché non influenzino il nostro presente. Dobbiamo pregare per lasciare andare il passato e vivere il presente in funzione del futuro. Oggi, la nostra vita deve essere in funzione del futuro; per questo dobbiamo progettare e chiederci che cosa vogliamo fare della nostra vita.

In principio c'era la Buona Notizia.

Il Vangelo è stato scritto 2.000 anni fa, quando c'era l'Impero Romano e Cesare Augusto.

Quando Cesare Augusto doveva produrre documenti, scriveva: "Augusto è l'origine dei "lieti annunci", dei Vangeli portati al mondo." Ogni volta che Augusto scriveva, dava una buona notizia, ma non era vero, perché coloro che sono del mondo non danno buone notizie.

L'evangelista vuole dire che la Buona Notizia è Gesù, è il Vangelo, la Parola.

Gesù inaugura un modo nuovo di fare il Messia. Anche noi dobbiamo inaugurare un modo nuovo.

Il vostro matrimonio, il mio sacerdozio, la condizione di ciascuno, il nostro vivere devono essere unici e irripetibili. Noi dobbiamo inaugurare un mondo nuovo, il nostro mondo.

*"Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada."*

Se leggiamo il libro del profeta Isaia questo versetto non c'è, perché fa parte di **Esodo 32, 34**: *"Ecco il mio angelo ti precederà."*

Gli Angeli possono anche essere delle persone, che ci aiutano, ci indicano vie nuove.

*"Voce di uno che grida nel deserto. Preparate la via del Signore..."*

Marco presenta Giovanni Battista, Giovanni il Battezzatore.

Giovanni è cugino di Gesù, figlio di un prete. In quei tempi, i preti si sposavano e il figlio primogenito diventava prete.

Giovanni Battista non vuole diventare prete e va in una Comunità alternativa a Qumran: è la prima esperienza monastica presso gli Ebrei. In questa Comunità c'era anche Andrea.

Quando Giovanni Battista sente parlare di Gesù, lascia il Monastero e non va a Gerusalemme, ma nel deserto di Giuda, costituito da una pietraia di 30 chilometri.

Giovanni Battista va in un luogo, dove non c'era nessuno, ma la gente lo raggiunge, per ascoltarlo, anziché andare al Tempio.

Quando abbiamo Gesù, il suo messaggio, attiriamo le persone: è come se accendessimo una luce.

*“Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme.”*

Questo è inverosimile, perché è come se si muovessero tutti gli abitanti d'Italia.

Le persone, che andavano da Giovanni Battista, si facevano battezzare. Il Battesimo di Giovanni Battista era un Battesimo di acqua, un Battesimo del “Do ut des”.

Giovanni Battista, però, avverte: *“Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo.”*

Il Vangelo mette in rilievo particolari importanti: *“Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico.”*

Giovanni Battista ha l'abbigliamento del profeta. Molti commenti si fermano a questo. Noi sappiamo, però, che c'è un messaggio nascosto: il cammello è l'unico animale che sa orientarsi nel deserto, non perde la strada.

Giovanni non perde la strada, anzi preparerà la nostra via.

L'evangelista ci inviterà a rivestirci della pelle dell'Agnello.

Siamo invitati a togliere la pelle di cammello, le cose umane, per vestirci di Gesù. Vestendoci di Gesù, non perderemo la strada.

*La cintura fa riferimento ad **Esodo 12, 11**: “Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la pasqua del Signore!”*

Gli Ebrei portavano una tunica. Quando dovevano lavorare, alzavano la tunica e la fermavano alla cintura, per poter muoversi più speditamente.

*Cinti i fianchi* significa andare a lavorare, tenersi pronti al servizio. Il servizio è la password del Signore.

La Pasqua è il passaggio dall'Egitto alla Terra Promessa, alla salvezza di vita.

La Pasqua del Signore significa che dobbiamo fare un passaggio da una vita scialba a una vita piena, vera.

Gesù riprende: *“Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese.”*  
**Luca 12, 35.**

Dobbiamo essere accesi; eseguiamo con gioia il nostro lavoro, senza lamentarci. Ogni volta che abbiamo la possibilità di servire, dobbiamo ringraziare il Signore, perché ci dà fiducia.

In **Efesini 6**, la cintura fa parte del guerriero della luce: “*State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità.*”

*Ben fermi* è il contrario di *infermo*. Cerchiamo di stare bene in salute fisica e psichica.

*Cinto* è il contrario di *discinto*. Cinto significa essere pronto.

“*...cinti i fianchi con la verità.*”

Noi pensiamo che tutto dipenda dalla nostra testa, la mente che mente, e reprimiamo le nostre passioni, le nostre emozioni.

Nel nostro corpo, il secondo punto vitale, dove ci sono le viscere, è il luogo delle nostre emozioni e passioni.

Se vogliamo conoscere noi stessi, ascoltiamo le nostre emozioni, le nostre passioni; non chiudiamole in gabbia, ma cerchiamo di canalizzarle. Se le reprimiamo, poi esplodono. Dobbiamo portare le emozioni verso la verità.

Ogni emozioni ci dice la verità su noi stessi: è una verità umana.

Dalla verità umana dobbiamo arrivare a Gesù, Via, Verità e Vita.

Portiamo a Gesù le nostre emozioni e passioni. Non sempre è possibile. Dobbiamo fare una scelta: lasciare andare o disciplinarci, senza negare le nostre emozioni, ma accettandole ed essendo noi stessi. Dalla nostra verità dobbiamo arrivare alla Verità, che è Gesù.

In **1 Pietro 1, 13** si legge: “*...avendo cinti i lombi della vostra mente, siate vigilanti.*”

Una volta che abbiamo disciplinato la nostra mente, dobbiamo circondarla di Verità con la corona della giustizia di Dio.

Che cosa mangiava Giovanni Battista?

Mangiava cavallette e miele selvatico. È così importante che l’evangelista ci dica che cosa mangiava Giovanni Battista? Sì, perché la segnalazione è che le cavallette nel deserto uccidono i serpenti. Il serpente saettone è sempre dentro di noi: o lo nutriamo o lo lasciamo alla fame.

L’uomo è ciò che mangia, anche mentalmente. Dobbiamo stare attenti a come nutriamo mente e cuore. Dobbiamo nutrirci di qualche cosa che ammazzi il serpente, che è dentro di noi.

Il miele selvatico è il simbolo della Parola di Dio.

Nutriamoci di Parola di Dio. Dobbiamo porre attenzione a quello che ascoltiamo, a quello che facciamo scendere nel nostro cuore ed entrare nella nostra mente.

Gli Ebrei dicono che, quando leggiamo la Scrittura, abbiamo due anime: la nostra e l’anima che viene a noi. Gli Angeli vengono a noi, per ascoltare quello che stiamo leggendo.



Proviamo a leggere un capitolo della Bibbia, prima di addormentarci; anche se noi non capiamo tutta la Parola, il diavolo capisce e se ne va.

**Luca 3, 16:** *“Giovanni rispose a tutti dicendo: -Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.”-*

Gesù non ha mai battezzato, né celebrato matrimoni.

Battesimo significa immersione.

Battesimo nello Spirito Santo significa immergere le persone nell'Amore.

Gesù ha dato un compito ai suoi discepoli: *“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.”* **Matteo 28, 19.** Questi sono tre tipi di Amore assoluto.

Noi dovremmo far sentire amate le persone che incontriamo.

Gesù ci ama attraverso le persone che incontriamo.

A volte incontriamo persone anaffettive, che non vogliono essere amate.

Nessuno può dare ciò che non ha.

Sentiamoci amati dal Signore. Immergiamoci in questo suo Amore.

Se siamo pieni di Gesù, vibriamo del suo Amore. AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.*